

## Modello territoriale cantonale

### Rete urbana



- Sfondo bianco:  
testo informativo
- Sfondo grigio:  
testo vincolante

#### Grado di consolidamento

- Informazione preliminare
- Risultato intermedio
- Dato acquisito

#### Versione del 08.03.2023

*La data si riferisce all'entrata in vigore delle ultime modifiche della scheda ai sensi della Legge sullo sviluppo territoriale. Complementi d'informazione sulla cronologia completa delle procedure relative alla scheda possono essere richiesti all'Ufficio del Piano direttore.*

#### Istanze responsabili

Sezione dello sviluppo territoriale

#### Istanze con compiti da svolgere

- tutti i Servizi dell'Amministrazione cantonale
- tutti i Comuni

#### Obiettivi del Piano direttore

8, 9, 12, 13, 14, 17, 20, 21

#### Schede correlate

R6, RI0, PI, MI, VI

#### Cartografia

Carta di base e carte tematiche

#### Tempi e mezzi

*Il Programma d'attuazione - consultabile sul sito Internet, [www.ti.ch/pd](http://www.ti.ch/pd), oppure presso l'Ufficio del Piano direttore - informa sui tempi e sui mezzi.*



## I. Situazione, problemi, sfide

La scheda RI, insieme alle schede R6 *Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili* ed R10 *Qualità degli insediamenti*, compone l'insieme degli indirizzi, delle misure e dei compiti del Piano direttore che attua i disposti della *Legge federale sulla pianificazione del territorio*, entrati in vigore il 1° maggio 2014 (LPTI) a seguito della votazione popolare del 3 marzo 2013, finalizzati a contenere l'estensione degli insediamenti, a migliorare la qualità del tessuto costruito e a favorire un'edificazione concentrata. Queste tre schede sono state adottate originariamente nell'ambito della revisione 2009, prevedendo già diversi principi in linea con la LPTI che sono stati precisati e resi più incisivi ai sensi dei nuovi dettami federali. Il loro adattamento è stato oggetto di ricorsi al Gran Consiglio evasi nel 2021 ed ha sollevato un ampio dibattito pubblico su strategie, modalità e responsabilità nel governo delle trasformazioni territoriali.

Il **modello territoriale cantonale** rappresenta una visione a medio-lungo termine dell'organizzazione territoriale auspicata. Esso conferma il concetto di Città Ticino sviluppato nell'ambito della revisione 2009 del Piano direttore; l'adattamento ai sensi della LPTI ne ha precisato i contenuti in termini di sviluppo insediativo centripeto di qualità, valorizzando le particolarità delle diverse regioni in un'ottica di coesione ed equilibrio sull'insieme del territorio cantonale.

Gli **agglomerati e le loro aree d'influenza** – Mendrisiotto, Luganese, Locamese e Valli, Bellinzonese e Tre Valli – formano quattro entità territoriali, le cui identità e vocazioni sono sviluppate da politiche cantonali e regionali in materia di insediamenti e mobilità, economia e turismo. Gli intensi scambi e relazioni fra di loro sono sostenuti da una capillare rete di trasporto pubblico incentrata sul sistema ferroviario regionale TILO e coordinati tramite gli indirizzi di sviluppo insediativo relativi agli spazi funzionali che si estendono sull'intero territorio cantonale. Ai sensi della LPTI, ad ogni entità territoriale è attribuita una previsione di evoluzione demografica (abitanti e posti di lavoro) al 2030 e 2040.

Il ruolo degli **spazi funzionali** è rafforzato rispetto al modello territoriale della revisione 2009 del Piano direttore. Nel **centro** e nel **suburbano**, territori con caratteristiche spiccatamente cittadine, vanno intraprese misure a favore del recupero qualitativo del denso tessuto costruito, incrementando la rete di spazi pubblici ed aree naturali nonché quella della mobilità lenta, ristrutturando il tessuto edilizio esistente e rivitalizzando i centri storici. In questi spazi funzionali va sostenuta una crescita di popolazione e posti di lavoro più sostenuta rispetto alle previsioni statistiche trend. Nel **periurbano**, territorio con una forte componente residenziale estensiva, va limitato lo sviluppo dei quartieri a bassa densità, promuovendo un'edificazione maggiormente compatta e concentrando l'evoluzione della popolazione e dei posti di lavoro, in modo da preservare l'attrattività e la disponibilità di spazi naturali e sostenere le attività lavorative e i servizi a popolazione ed economia. In questo spazio funzionale va promossa una crescita di popolazione e posti di lavoro più contenuta rispetto alle previsioni statistiche trend. Il **retrotterra** e la **montagna** presentano una forte componente storico-identitaria da valorizzare attraverso il prioritario recupero della sostanza edilizia tradizionale. A ciò si affianca un ruolo sempre più nitido legato al turismo, allo svago, alla produzione energetica e alla cura del paesaggio alpino (agricoltura, selvicoltura, prevenzione dei pericoli naturali), da promuovere attraverso politiche mirate. In questi spazi funzionali il numero di abitanti e di posti di lavoro va mantenuto e se possibile incrementato.

## 2. Indirizzi

### 2.1 Scale e componenti del Modello territoriale cantonale

Il Modello territoriale è articolato su due piani che riflettono la complessità delle relazioni spaziali nelle quali è inserito, e da cui è costituito, il territorio cantonale:

- il piano delle relazioni esterne, costituito dalle scale internazionale, transfrontaliera e intercantonale;
- il piano delle relazioni interne, qualificato dalle scale cantonale e regionale-locale.

Ad ogni scala corrispondono indirizzi specifici.

### 2.2 Le relazioni esterne: apertura e integrazione

L'organizzazione urbana e territoriale deve permettere di rafforzare il ruolo del Cantone nella rete delle città svizzere, lombarde ed europee, di contribuire alla costituzione di una vasta area metropolitana transfrontaliera e di rivalutare l'identità del Cantone nel contesto paesaggistico dell'arco alpino (vedi scheda P1).

A questo scopo, il modello postula un'azione strutturata attorno a due assi:

- a. il primo, volto a consolidare il ruolo del Cantone nelle dinamiche interne all'area nazionale, prevede di:
  - rafforzare l'allacciamento del Ticino alla rete degli agglomerati svizzeri;
  - sviluppare collaborazioni con le realtà cantonali vicine, riconoscendo affinità e complementarità con i cantoni limitrofi;
- b. il secondo, volto a rafforzare la posizione del Cantone nel contesto transfrontaliero ed internazionale, prevede di:
  - integrare il Ticino nelle dinamiche lombarde, valorizzando le specificità ticinesi;
  - consolidare il "Triangolo insubrico", potenziando le relazioni e le collaborazioni con Como e Varese.

La costruzione di AlpTransit va colta come opportunità per operare tali rafforzamenti.

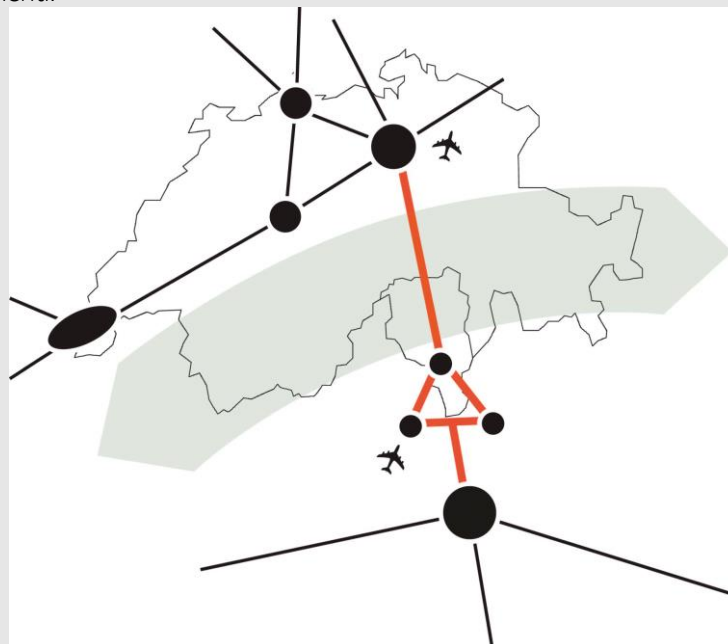


Figura 1  
Il Ticino e le relazioni esterne

## 2. Indirizzi

### 2.3 Le relazioni interne: la Città-Ticino

Il Ticino è un'unità territoriale costituita da una complessa articolazione di agglomerati urbani e aree montane, aree dinamiche e aree in declino. Per rafforzare il sistema economico e territoriale ticinese occorre incentivare l'equilibrio fra le regioni e fra gli agglomerati e i rispettivi comparti di retroterra e montagna, facendo leva sulle forze, sui valori e sul dinamismo specifici a ognuno dei comparti che compongono il territorio cantonale. Di conseguenza, il piano delle relazioni interne è articolato in tre componenti, che permettono di evidenziare le caratteristiche delle singole parti del territorio e di valorizzarne i punti forti e le complementarietà che arricchiscono l'insieme.

Queste componenti sono:

- la Città-Ticino, strutturata in quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza;
- la rete delle centralità;
- la suddivisione del territorio cantonale in 5 categorie di spazi funzionali (centro, suburbano, periurbano, retroterra e montagna) all'interno dei quali declinare le diverse politiche territoriali.

La rete delle centralità è collegata alla suddivisione del territorio cantonale in 5 categorie di spazi funzionali (centro, suburbano, periurbano, retroterra e montagna) all'interno delle quali si dovrà agire declinando le diverse politiche territoriali (v. cartina allegata e SST 2006, pp. 62-64 e, per la delimitazione dei centri, SST 2009).

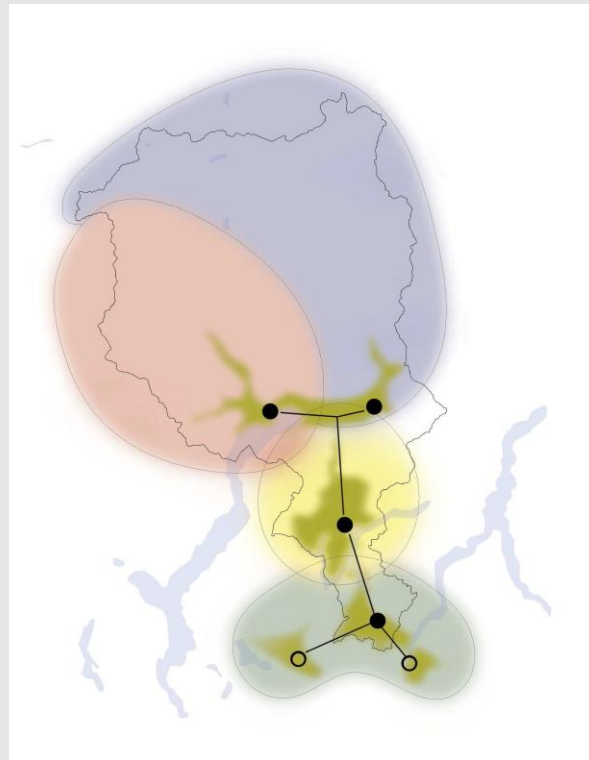
#### 2.3. I quattro agglomerati e le rispettive aree d'influenza

Il Modello territoriale promuove una struttura degli insediamenti competitiva, policentrica e integrata dal profilo funzionale. I quattro agglomerati di Locarno, Bellinzona, Lugano e Chiasso-Mendrisio, con le rispettive aree d'influenza, formano una rete urbana caratterizzata da intensi scambi e relazioni, grazie anche al sistema ferroviario regionale. All'interno di questa rete – anche attraverso le politiche regionali di promozione economica (ERS), del turismo (OTR) e di sviluppo territoriale e della mobilità (CRT) – ogni agglomerato e rispettiva area d'influenza sviluppa la sua identità e le sue vocazioni in un'ottica di rafforzamento della coesione e degli equilibri territoriali dell'intero Cantone.

## 2. Indirizzi

Figura 2

I quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza



Secondo l'Ufficio cantonale di statistica, rispetto al 2020 la popolazione ticinese crescerà di circa 30'000 abitanti all'orizzonte 2040 e di circa 39'000 all'orizzonte 2050 (scenario alto). La futura popolazione si ripartisce come segue tra i quattro agglomerati e rispettive aree d'influenza:

– Mendrisiotto	16%
– Luganese	43%
– Locarnese e Valli	19%
– Bellinzonese e Tre Valli	22%

Rispetto al 2020 si ipotizza una crescita di circa 17'000 posti di lavoro al 2040 e di circa 24'000 posti di lavoro al 2050. I futuri posti di lavoro si ripartiscono come segue tra i quattro agglomerati e le rispettive aree d'influenza:

– Mendrisiotto	20%
– Luganese	47%
– Locarnese e Valli	15%
– Bellinzonese e Tre Valli	18%

Alle quattro aree spetta anche un compito di promozione delle relazioni verso i territori esterni al Cantone, in particolare con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con il Canton Grigioni (distretto del Moesano) e con le aree urbane di Como e Varese.

Nella parte centrale della rete urbana cantonale, il Piano di Magadino assume una valenza strategica di comparto pregiato quale area agricola, naturalistica e di svago. Il suo carattere di spazio ancora relativamente libero da insediamenti dovrà essere mantenuto anche in futuro.

## 2. Indirizzi

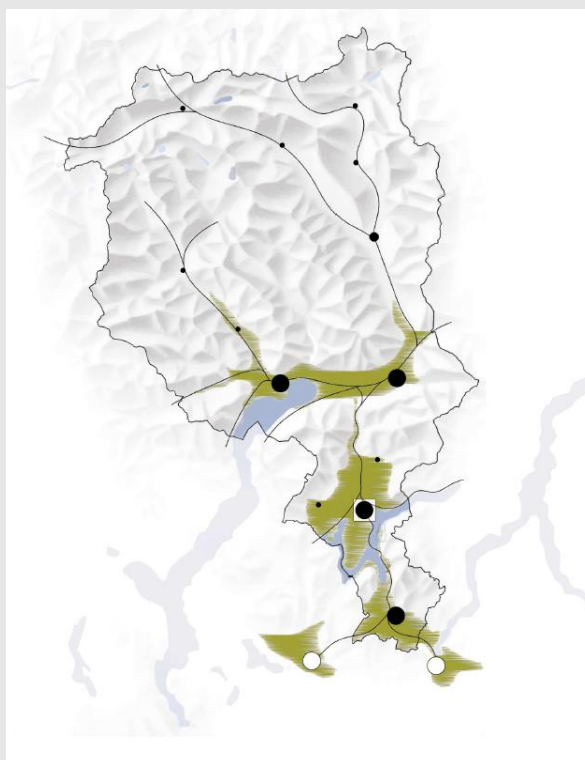
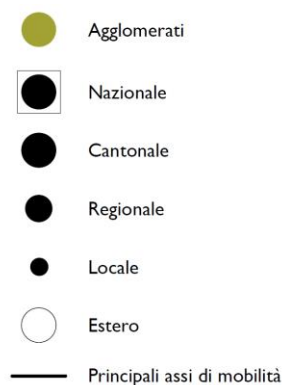
### 2.3.2 La rete delle centralità

Promuovendo la rete delle centralità, il Cantone incoraggia lo sviluppo economico e territoriale in funzione delle singole vocazioni e garantisce l'offerta di servizi e infrastrutture di base alla popolazione e alle imprese, evitando nel contempo la dispersione delle risorse e ottimizzando la durata degli spostamenti.

A questo scopo agli agglomerati, in particolare alle loro aree centrali, sono attribuite le seguenti categorie di centralità:

- a. Lugano: centro di importanza nazionale; assicura le relazioni del Ticino con le aree urbane nazionali ed internazionali;
- b. Bellinzona, Locarno e Chiasso-Mendrisio: centri di importanza cantonale; garantiscono la ripartizione dei servizi di importanza cantonale tenendo conto delle peculiarità regionali, evitando sovrapposizioni e conflitti di localizzazione.
- c. Biasca: centro di importanza regionale che consolida i servizi e le infrastrutture di importanza regionale nelle Tre Valli e garantisce la connessione di quest'area con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano.
- d. Nelle aree periurbane, di retroterra e di montagna vi sono inoltre alcuni centri di importanza locale in grado di assicurare la presenza di servizi primari di qualità alla popolazione, segnatamente:
  - Airolo, Faido, Olivone e Acquarossa nelle Tre Valli;
  - Cevio e Maggia nel Locarnese;
  - Novaggio e Tesserete nel Luganese.

Figura 3  
La rete delle centralità



## 2. Indirizzi

### 2.3.3 Gli spazi funzionali

Negli spazi funzionali si declinano le diverse vocazioni del territorio cantonale e gli obiettivi di sviluppo territoriale, in particolare quelli relativi agli insediamenti e agli spazi liberi verdi.

#### a. Il centro e il suburbano rappresentano il territorio a vocazione urbana

- La presenza di un'importante offerta di funzioni, servizi e attività è un fattore di attrattiva che va sostenuto e accompagnato da una maggiore qualità urbanistica e di vita.
- Lo sviluppo insediativo va concentrato nei luoghi strategici, in particolare nelle ubicazioni ben servite dai trasporti pubblici e lungo i principali assi stradali, mobilitando le riserve edificatorie e sostituendo e rinnovando il tessuto edilizio esistente, nel rispetto delle testimonianze storiche e degli elementi identitari dei luoghi.
- Tale concentrazione richiede anche un disegno della rete degli spazi pubblici e degli spazi verdi: giardini, parchi pubblici e alberature nel tessuto compatto dei centri, come pure boschi, aree agricole e spazi naturali nel tessuto suburbano. Al disegno complessivo contribuisce pure il verde privato.
- Nei centri storici va riportata la vitalità attraverso mirate politiche di distribuzione dei commerci, dei servizi e degli eventi concordate a scala sovracomunale.
- Va promossa una crescita della popolazione e dei posti di lavoro all'interno di questi spazi funzionali più sostenuta rispetto alle previsioni statistiche (trend).

#### b. Il periurbano rappresenta il territorio a vocazione residenziale

- La possibilità di abitare a contatto con grandi spazi verdi è un fattore di attrattiva che va preservato frenando la dispersione dei quartieri a bassa densità edilizia e garantendo una concentrazione di abitanti e posti di lavoro sufficiente per sostenere le attività e i servizi a supporto della vocazione residenziale (commerci, imprese, trasporti pubblici ecc.).
- Lo sviluppo insediativo va concentrato nei luoghi strategici, in particolare presso i centri dei Comuni e nelle ubicazioni ben servite dai trasporti pubblici, promuovendo tipologie residenziali in grado di coniugare i pregi dei modelli estensivi con le esigenze di una maggiore compattezza e di una più elevata qualità degli spazi pubblici.
- I grandi spazi verdi e liberi (aree agricole, boschi, golene, rive fluviali e lacustri), vanno preservati, valorizzati e, nel rispetto della natura, collegati attraverso percorsi pedonali e ciclabili attrattivi e sicuri.
- Nelle zone artigianali esistenti vanno garantiti spazi per la produzione di beni e servizi per le comunità locali.
- I servizi alla popolazione e le infrastrutture pubbliche (strutture scolastiche, sportive, culturali, amministrative, ecc.) o private (per esempio impianti turistici) vanno sviluppati in un'ottica sovracomunale.
- Va promossa una crescita della popolazione e dei posti di lavoro all'interno di questi spazi funzionali più contenuta rispetto alle previsioni

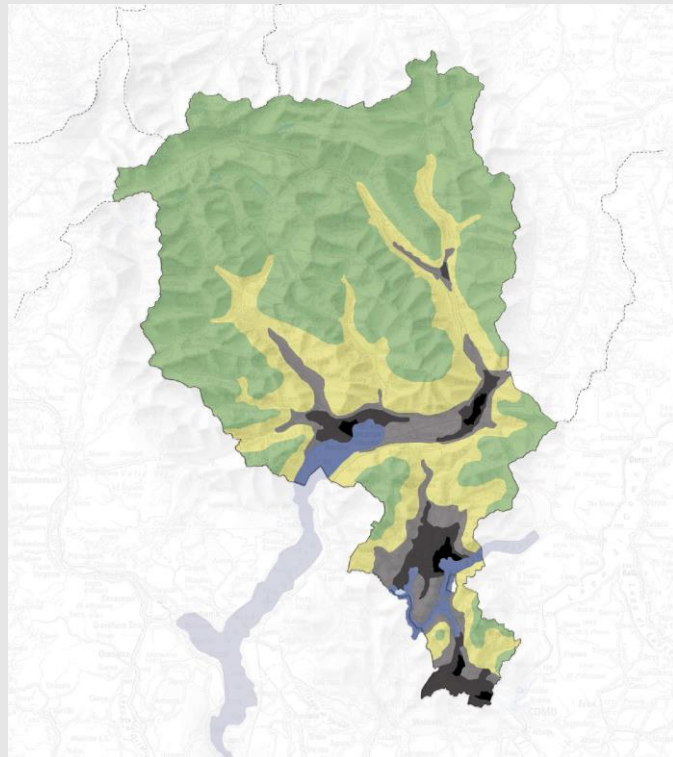
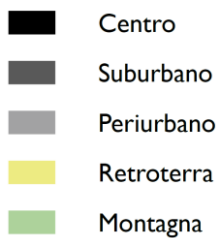
## 2. Indirizzi

statistiche (trend).

### c. Il retroterra e la montagna rappresentano il territorio della tradizione

- I nuclei, le frazioni storiche e il loro contesto rappresentano elementi identitari da valorizzare, riqualificare e sviluppare, come punti di riferimento sociali ed economici.
- Lo sviluppo insediativo va principalmente orientato al recupero della sostanza edilizia storica, completandola nel rispetto delle sue caratteristiche.
- Il recupero e la conservazione, quali abitazioni di vacanza, di edifici tradizionali sparsi nel territorio (rustici) e dei loro contesti di riferimento, vanno sostenuti per favorire la permanenza nel territorio e la cura del paesaggio.
- Questi spazi funzionali offrono servizi a beneficio di tutto il Cantone – turismo e svago, produzione d'energia, agricoltura, selvicoltura, estrazione della pietra, controllo dei pericoli naturali – che vanno riconosciuti, sostenuti e valorizzati con politiche mirate atte a favorire ricadute positive anche per i territori che li offrono.
- Il numero di abitanti e posti di lavoro va mantenuto e se possibile incrementato.

Figura 4  
Gli spazi funzionali

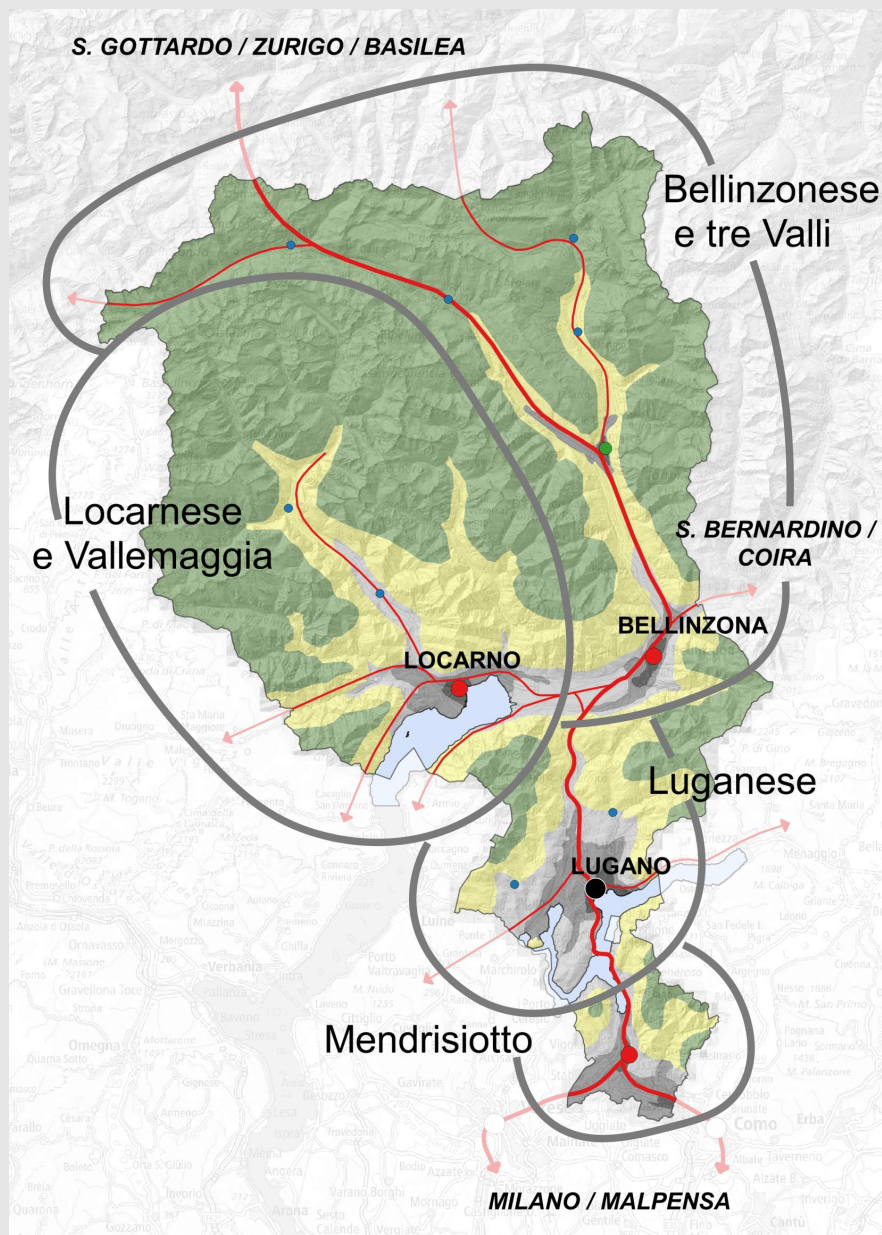




## 2. Indirizzi

Figura 5  
Il Modello territoriale

- Spazi funzionali**
- Centro
  - Suburbano
  - Periurbano
  - Retro
  - Montagna
- Rete delle centralità**
- Nazionale
  - Cantonale
  - Regionale
  - Locale
  - Estero
- Principali assi di mobilità**
- ➔
- Aree di influenza**
- 



## 3. Misure

Lo sviluppo economico e territoriale auspicato, sintetizzato nel Modello territoriale cantonale, postula una gestione efficace della crescita degli insediamenti e della mobilità, la tutela e valorizzazione del paesaggio, il miglioramento della vivibilità nell'intero territorio e l'armonizzazione dei rapporti tra le diverse regioni del Cantone. Il modello poggia dunque sulla realizzazione coordinata di singole politiche a impatto territoriale, sintetizzate nelle schede di Piano direttore.

## 4. Compiti

### 4.1 Livello cantonale

L'Autorità cantonale:

- a. collabora con la Confederazione, con i Cantoni e con le Regioni e Province italiane confinanti per promuovere l'attuazione dei contenuti di questa scheda;
- b. coordina le politiche settoriali dei dipartimenti tenendo conto del Modello territoriale.

### 4.2 Livello comunale

I Comuni:

tengono conto del Modello territoriale cantonale nei loro compiti di pianificazione delle utilizzazioni (Piani regolatori).

### 4.3 Altri enti e attori interessati

Enti regionali di sviluppo, Commissioni regionali dei trasporti, Organizzazioni turistiche regionali.

## 5. Documenti di riferimento e allegati

### Norme legislative principali

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), 22.6.1979.

Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), 21.6.2011.

Ordinanza sulla pianificazione del territorio (OPT), 28.06.2020.

Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst), 20.12.2011.

Decreto legislativo concernente l'adozione degli Obiettivi pianificatori cantonali del Piano direttore, 26.6.2007.

### Documenti di riferimento

#### Rapporti esplicativi

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, *Rapporto esplicativo delle proposte di modifica del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT)*, (a cura della Sezione dello sviluppo territoriale, Ufficio del Piano direttore), Bellinzona, maggio 2017.

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO: *Rapporto sulla consultazione ed esplicativo – Schede RI Modello territorio cantonale, R6 Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili e R10 Qualità degli insediamenti*, (a cura della Sezione dello sviluppo territoriale, Ufficio del Piano direttore), Bellinzona, luglio 2018.

#### Altri documenti

CONSIGLIO DI STATO, *Messaggio 7616 – Osservazioni sui ricorsi “modifiche del Piano direttore cantonale n. 12 – Schede RI Modello territorio cantonale, R6 Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili e R10 Qualità degli insediamenti”*, Bellinzona, 19.12.2018.

COMMISSIONE AMBIENTE, TERRITORIO ED ENERGIA, *Decisione sui ricorsi contro le “modifiche di Piano direttore n. 12”*, Bellinzona, 31.05.2021.

CONSIGLIO DI STATO, *Messaggio 7551 – Approvazione di un credito di 4 milioni di franchi per sostenere i comuni nell'elaborazione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità*, Bellinzona, 27.06.2018.

COMMISSIONE AMBIENTE, TERRITORIO ED ENERGIA, *Rapporto sul messaggio 27 giugno 2018 concernente l'approvazione di un credito di 4 milioni di franchi per sostenere i comuni nell'elaborazione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità*, Bellinzona, 28.02.2019.

**Link utili**

<https://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/procedure-recenti/> →

Proposte di modifica in applicazione ai disposti della LPT – Maggio 2017

<https://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/procedure-recenti/> →

Modifiche n. 12- Luglio 2018- Schede RI, R6 e RI0

<https://www.aren.admin.ch/aren/it/home/sviluppo-e-pianificazione-del-territorio/diritto-pianificatorio/revisione-della-legge-sulla-pianificazione-del-territorio--lpt-.html>

<https://www.espacesuisse.ch/fr>

<https://www4.ti.ch/sviluppo-centripeto>